

Il Fado a Lisbona: fattore identitario o risorsa turistica?

Fado in Lisbon: identity factor or tourist resource?

Luca Zarrilli

Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara (Italia)

luca.zarrilli@unich.it

Abstract

Nell'ambito della geografia culturale diversi autori concordano sull'esistenza di una relazione biunivoca fra musica e luogo, che conduce al concetto di "soundscape", o di "paesaggio sonoro", secondo il quale uno spazio geografico viene percepito anche grazie alla sua dimensione auditiva. È questo il caso del fado di Lisbona, oggetto di questo articolo. L'origine del fado è ancora dibattuta, mentre è certo che esso sia comparso a Lisbona nel XIX secolo, stabilendo nelle *ruas* e nelle *tascas* dei quartieri popolari il proprio luogo di produzione e consumo, per poi conquistare le ribalte teatrali, radiofoniche e televisive e valicare i confini nazionali grazie alla sua interprete più illustre, Amália Rodrigues. Sulla dimensione identitaria del fado non sussistono dubbi, ma accanto ad essa va consolidandosi una declinazione turistica, alimentata da una offerta crescente e amplificata dal suo inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale Immateriale dell'Unesco nel 2011. In questo articolo si è cercato di capire se si possa parlare di un "paesaggio sonoro" legato a questo genere musicale e se esso corrisponda ad un afflato popolare ancora autentico o se si stia trasformando piuttosto in una "scenografia" per una rappresentazione a beneficio dei turisti, in cui è insito un processo di "mercificazione" e di banalizzazione.

| 143

Abstract

In the field of cultural geography, several authors agree on the existence of a mutual relationship between music and place, that leads to the concept of "soundscape", according to which a geographical space is also perceived by its auditory aspects. This is the case for Lisbon's fado, the subject of this paper. The origins of fado are still debated, but it certainly appeared in Lisbon during the nineteenth-century, establishing in the *ruas* and *tascas* of the popular districts its place of production and consumption. Subsequently fado conquered theatres, radio and tv, and crossed national borders thanks to its most celebrated interpreter, Amália Rodrigues. There is no doubt about fado as an identity factor. However, tourist exploitation of this musical style is occurring, fueled by a growing offer and amplified by the inclusion of fado in the Unesco List of Intangible Cultural Heritage in 2011. In this article we tried to understand whether we can talk about a fado "soundscape" and whether it matches a still authentic popular afflatus or is being rather transformed into a "scenography" for a tourist bound performance, to which a process of "commodification" and banalization is inherent.

Parole chiave

Lisbona. Fado. Identità. Turismo.

Key words

Lisbon. Fado. Identity. Tourism.

Introduzione

Nell'ambito della geografia culturale diversi autori concordano sull'esistenza di una relazione biunivoca fra musica e luogo (Leyshon *et al.*, 1995; Connell & Gibson, 2003; Fernandes, 2013): si sostiene che i luoghi, in virtù delle proprie caratteristiche storico-culturali, possano generare forme musicalispecifiche, le quali, a loro volta, contribuiscono a definire e rendere unici i luoghi in cui sono nate.

"The idea that a deterministic relationship between place and culture exists - as musical styles and sounds emerge from different locations, and as musicians relate to their environment - remains powerful." (Connell & Gibson, 2003, pp. 90-91).

Emerge così il suggestivo concetto di "soundscape", o di "paesaggio sonoro", secondo cui uno spazio geografico viene identificato e percepito anche grazie alla sua dimensione auditiva.

"In this sense, the sound environment is one of the most important elements of a landscape, because it can condition the quality of life but also because it is assumed, when associated to music, as a factor of identity statement and territorial marketing." (Fernandes, 2013, p. 34).

144 |

Tutto ciò è rilevante dal punto di vista del mercato turistico, che si orienta sempre di più verso una fruizione dei luoghi basata sul concorso di tutte le facoltà sensoriali. In uno scenario di questo tipo, le tradizioni musicali possono diventare un fattore di competizione territoriale e una risorsa turistica:

"Tango's Buenos Aires, folk music's Dublin, fado's Lisbon or samba's Rio de Janeiro, by bounding sound artistic experiences to very particular events and urban environments, are posters for tourist promotion of the cities that intend to state before global flows of cultural tourism." (Fernandes, 2013, p. 34).

È questo certamente il caso del fado di Lisbona, oggetto di questo articolo: nato nei bassifondi della capitale portoghese nel corso del XIX secolo e assurto a simbolo nazionale già ai tempi della dittatura di Salazar, ha acquisito oggi una forte valenza turistica, anche grazie al suo inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale Immateriale dell'Unesco nel novembre del 2011, il che ne ha certamente amplificato l'immagine e l'attrattività. Attraverso una ricognizione sul terreno volta ad individuare le modalità e i luoghi di produzione e di consumo del fado, si è cercato di capire se si possa parlare di un "paesaggio sonoro" legato a questo genere musicale e se esso corrisponda ad un afflato popolare ancora autentico o se si stia trasformando piuttosto in una "scenografia" per una rappresentazione a beneficio dei turisti, in cui è insito, inevitabilmente, un processo di "mercificazione" e di banalizzazione.



Murale in Costa do Castelo (Fotografia: L. Zarrilli)

La dimensione turistica di Lisbona

A partire dalla fine degli anni Novanta si è registrata una crescita costante del turismo internazionale in Portogallo, grazie anche alla realizzazione di nuove infrastrutture ed alla organizzazione di grandi eventi, come l'EXPO del 1998 e i campionati europei di calcio del 2004 (De Iulio, 2010). Naturalmente, questo trend positivo riguarda innanzitutto la città di Lisbona, per la quale si può oggi parlare di un boom turistico paragonabile a quello vissuto da Barcellona negli anni Novanta: con 3,5 milioni di arrivi e 8,3 milioni di presenze¹, Lisbona guida la classifica europea delle città con la maggiore crescita del mercato turistico, facendo registrare tassi di incremento nell'ordine del 15% annuo².

Alla base di questo successo c'è sicuramente il consolidamento dell'immagine turistica di Lisbona, che da destinazione secondaria e periferica si sta trasformando in un "must-see" del turismo urbano: nel 2014 è stata dichiarata "Migliore destinazione europea per il turismo crocieristico"³, mentre nel 2013 era risultata la "Migliore destinazione europea per il City Break"⁴, per citare solo alcuni dei riconoscimenti ottenuti.

Di sicuro Lisbona possiede una forte personalità, che si compone di numerosi elementi: un paesaggio urbano variegato ed eterogeneo, in cui i segni della Storia che caratterizzano

1 Stima della AHP, Hotelaria de Portugal, 2015.

2 Stima della AHP, Hotelaria de Portugal, 2015.

3 World Travel Awards.

4 World Travel Awards.

i quartieri più tradizionali, come l'Alfama e Belém, si alternano agli scenari futuribili del Parque das Nações, caso paradigmatico di riconversione funzionale di uno spazio urbano degradato; l'articolata topografia collinare, che garantisce alla città una dimensione scenografica, con i numerosi *miradouros* e gli improvvisi scorci panoramici; la vicinanza al fiume Tago, lungo il quale sono allineate alcune fra le aree più significative dal punto di vista turistico (Belém, Baixa, Alfama, Parque das Nações, per citare le più note), e risorsa turistica *per se*, grazie al recupero a funzioni ludico-ricreative di *docas* e strutture dismesse; imonumenti manuelini, come la Torre di Bélem ed il Monastero dos Jerónimos, che rappresentano dei *landmark* urbani ormai ben presenti nell'immaginario turistico; gli originali mezzi di trasporto, come le funicolari, l'elevador de Santa Justa, l'eléctrico 28, ed oggi i cosiddetti tuk-tuk; la straordinaria luminosità, effetto della posizione geografica, che le è valsal'appellativo di *cidade da luz*; l'atmosfera misteriosa e vagamente esotica, retaggio storico ma anche sintomo di cosmopolitismo e multiculturalità; la sua aura un po' *bohémien* un po' *demodé*, intellettuale e popolare al tempo stesso, in cui non a caso risplendono con particolare fulgore le figure di Fernando Pessoa e di Amália Rodrigues, assurte ormaianche al ruolo di icone "pop" nell'immaginario turistico.

Venendo al tema di questo articolo, è stato osservato tale riguardo che

"outro bom exemplo de como o fado tem sido usado para preencher o vazio que se seguiu à perda das colónias africanas é o facto de na loja de lembranças do Museu do Fado uma das fotobiografias de Amália Rodrigues estar disposta ao lado de uma de Fernando Pessoa, escritor cuja obra parcial permanece indissolvemente associada à imagética e temática fadistas. O posicionamento da rainha do fado ao lado de Pessoa é fulcral para o reconhecimento da aptidão do fado para chegar a públicos não portugueses e também imbuí o género de uma forte aura artística e intelectual." (Fonseca, 2011, pp. 55-56).

146 |

Lisbona, città del fado

Secondo l'interpretazione più accreditata, la parola fado deriverebbe dal latino *fatum*, destino. Ed è stato il destino storico, culturale, sociale del Portogallo imperiale e coloniale a fare di questo genere musicale essenzialmente urbano, intriso di quel sentimento squisitamente lusitano che è la *saudade*⁵ - che Eduardo Lourenço ha definito come *"il più prezioso e il più misterioso di tutti i sentimenti"* (Lourenço, 2006, p. 33) - l'espressione dell'identità e dell'anima di Lisbona e di tutto il Portogallo⁶. Attraverso questa forma musicale si è andato

5 *"Pervasi a tal punto dalla saudade, i Portoghesi hanno rinunciato all'idea di poterla definire. Della saudade hanno fatto una sorta di enigma, essenza del loro sentimento dell'esistenza, al punto da trasformarla in un 'mito'. È la mitizzazione di un sentimento universale che dà a questa strana malinconia il suo vero contenuto culturale e ne fa il blasone della sensibilità portoghese."* (Lourenço, 2006, p. 65).

6 *"O fado é português, é toda uma mentalidade, é toda uma História"* (Pimentel, 1904, pp. 14-15), sosteneva lo scrittore Alberto Pimentel già all'inizio del XX secolo, quando il fado era soltanto agli albori della sua parabola evolutiva. Più di un secolo dopo, sempre a proposito della natura intrinsecamente portoghese - oltre che lisbonese - del fado, è stato osservato che *"pela sua natureza melancólica, o fado rapidamente se associou a esta consciência taciturna e cedo foi apropriado como sua expressão modelar: um estilo de música nostálgico cuja lírica expressa exemplarmente essa habituação e aceitação da fatalidade que é o destino, uma predominante no espírito português."* (Fonseca, 2011, pp. 30-31). Inoltre, a sottolineare non solo l'esistenza, ma la quasi ineluttabilità del legame tra fado e identità nazionale, si sostiene che *"seja em obras elaboradas*

costruendo un universo simbolico che si rigenera continuamente, dalle origini al giorno d'oggi, grazie a generazioni di interpreti che, seppur innovando (Fonseca, 2011), si richiamano comunque alla tradizione, ossia a quello che può essere definito come

"un processo incompiuto di creazione-ricreazione, produzione-riproduzione, continuità-discontinuità; un sistema in costante rinnovamento." (Marcos Arévalo, 2007, p. 26).

L'origine del fado è ancora oggetto di dibattito (Pereira, 2008; Gasparotto, 2014), anche se il suo passaggio attraverso l'universo luso-afro-brasiliano è ormai universalmente riconosciuto (Machado Pais, 2002; Menezes Bastos, 2007; Bay Frydberg, 2012). È invece fuor di dubbio che il fado a Lisbona sia comparso nel XIX secolo, stabilendo nei quartieri popolari di questa città (Mouraria e Alfama), ed in contesti caratterizzati da esclusione sociale e devianza, il proprio luogo di produzione e consumo.



Murale nelle Escadinhas de São Cristovão (Fotografia: L. Zarrilli)

Successivamente, e con intensità crescente a partire dagli anni 30 del XX secolo, il fado verrà rappresentato non più soltanto in forma spontanea nelle *ruas* (strade) e nelle *tascas* (taverne) dell'Alfama e della Mouraria, ma anche come genere di intrattenimento "codificato" nelle *casas de fado*, localizzate soprattutto nel Bairro Alto, per poi conquistare le

por intelectuais, como Carvalho (1983) e Pimentel (1904), artigos de militantes, como os publicados por Sousa (1912), ou através das páginas de jornais como Guitarra de Portugal, o fado foi sendo difundido como manifestação da alma portuguesa, proporcionando, assim, que a nação se imaginasse através e em forma de fado." (Gasparotto, 2014, p. 89). Interessante poi il ruolo di collante nazionale e di fattore identitario "ex post" che il fado ha giocato presso le comunità portoghesi emigrate in Brasile nella metà del XX secolo, mentre il fado viveva i suoi "anni d'oro": *"Vejo che muitos imigrantes que vieram para o Brasil, mesmo não tendo o hábito de ouvir fado em Portugal, acabaram se identificando com este tipo musical, ao ponto de se sentirem mais portugueses ao ouvir ou cantar o fado – mesmo sendo este música típica lisboeta. É como se o fado fosse o principal elo de ligação entre o migrante e seu país, algo muito interessante, haja vista o fato de muitas dessas pessoas passarem a ouvir o fado somente ao chegar no Brasil."* (Belo S. Branco, 2010).

ribalte teatrali, radiofoniche e televisive, oltre che il mercato discografico, e valicare i confini nazionali grazie alla sua interprete più illustre, Amália Rodrigues.



Amália Rodrigues nella parte di "Severa", nei "Retratos do Fado – Um tributo à Mouraria", ad opera di Camilla Watson (Fotografia: L. Zarrilli)

Al giorno d'oggi, il fado, in versione tradizionale o contaminato con altri generi musicali, occupa un posto stabile nell'ambito della *World Music*⁷, ed ha acquisito una grande visibilità internazionale attraverso una nuova ondata di interpreti come Mísia, Cristina Branco, Ana Moura e soprattutto Mariza, considerata da molti la legittima erede di Amália.

148 |



Mariza nei "Retratos do Fado – Um tributo à Mouraria", ad opera di Camilla Watson (Fotografia: L. Zarrilli)

7 La World Music, lungi dall'essere uno specifico genere musicale, è una ampia categoria al cui interno rientrano molti stili musicali da tutto il mondo, anche occidentale (ad esempio il folk irlandese o la pizica salentina), così come espressioni musicali nate dalla contaminazione tra forme musicali che potremmo definire "etniche" e pop internazionale. Il musicista inglese Peter Gabriel svolge dagli anni Ottanta una fondamentale attività di produzione e diffusione della World Music attraverso il Festival internazionale WOMAD (World of Music, Arts and Dance) e l'etichetta discografica Real World.

Nel caso del fado e di Lisbona non sarebbe forse eccessivo scomodare il concetto di "topofilia"⁸, neologismo ideato dal geografo Yi-Fu Tuan (Tuan, 1974) per descrivere i legami affettivi, che possono essere di varia natura, tra gli esseri umani e i luoghi, in virtù di specifici ambienti naturali o contesti culturali ai quali ci si sente legati, sia individualmente che collettivamente. A questo riguardo, è nostra opinione che nel fado, in quanto espressione musicale di una data collettività, sia insita una forma di "topofilia" verso la città di Lisbona, attraverso continui richiami testuali sia alla città stessa, sia ai suoi elementi topografici e geografici. Analizzando semplicemente i titoli delle canzoni che appartengono a questo genere musicale⁹, è risultato che i termini *Lisboa* e *lisboeta* ricorrono 131 volte, mentre in un caso figurail termine *Ulissipo*, derivato da *Olisipo*, antico toponimolantino della città. Fra i quartieri, le ricorrenze più numerose riguardano, prevedibilmente, la Mouraria (32) e l'Alfama (22). Una qualche frequenza presentano anche il Bairro Alto (7), il Chiado (5) e Madragoa (5). La parola Tejo, invece, ricorre 13 volte. In totale, già soltanto nei titoli delle canzoni si contano 244 ricorrenze di termini topografici e geografici che hanno a che fare, più o meno direttamente, con la città di Lisbona.

La declinazione turistica del fado

Che esistano un legame speciale e un nesso inscindibile fra la città di Lisbona e il fado come genere musicale sembra in qualche modo confermato anche dalla piccola disamina di cui sopra. Se quindi sulla dimensione intrinsecamente identitaria del fado non sussistono dubbi, va sottolineato come, di pari passo con l'apertura e l'integrazione internazionale del Portogallo (Rivoluzione dei Garofani del 1974; ingresso nella CEE nel 1986), e anche sulla base del recente inserimento del fado nella lista dell'Unesco, si sia andata consolidando una declinazione turistica di questo genere musicale, alimentata da un'offerta crescente da un suo utilizzo come "brand" per la città di Lisbona, e più in generale per il Portogallo. | 149

A questo riguardo vanno innanzitutto citate le sempre più numerose *casas de fado*: a volte si tratta di semplici ed economiche *tascas* (osterie, taverne), in cui il fado viene rappresentato in forma - almeno in apparenza - spontanea (il fado cosiddetto *vadio*, ossia vagabondo, *bohémien*); più spesso invece sono locali piuttosto costosi e formali, in cui è ben evidente la dimensione "professionale", per non dire "commerciale", dell'esecuzione musicale. Incrociando i dati di diverse fonti¹⁰, è risultato che esistono oggi a Lisbona almeno 51 locali aperti al pubblico in cui è possibile ascoltare il fado secondo un programma regolare e continuativo¹¹: di questi, 26 sono localizzati ad Alfama, 14 al Bairro Alto, due al Chiado e due alla Mouraria. Le restanti sette *casas de fado* si distribuiscono fra vari quartieri più o meno centrali.

8 "Topophilia is a neologism used broadly to include all of the human being's affective ties with the material environment." (Tuan, 1974, p. 93).

9 4319 in tutto, come si evince dalla catalogazione presente nel sito www.portaldofado.net. Si è ritenuto di considerare solo i titoli delle canzoni perché una analisi dei testi avrebbe esulato dai limiti di questo scritto.

10 Câmara Municipal de Lisboa, Portal do Fado, Museu do Fado, Google Map.

11 Non considerando invece quelli che lo propongono episodicamente o in occasioni particolari.



Casa de Fado ad Alfama (Fotografia: L. Zarrilli)

150 | Se ne deduce una certa coincidenza tra luoghi di rappresentazione del fado e luoghi del turismo: l'Alfama, che da sola ospita la metà delle *casas de fado* dell'intera città, è forse il quartiere che è stato più profondamente trasformato dalla funzione turistica, fino ad esserne quasi del tutto monopolizzato; il Bairro Alto, insieme al limitrofo Chiado, è la zona principale dell'intrattenimento serale e notturno, soprattutto per i turisti appartenenti alle fasce d'età più giovani. Possiede inoltre un retaggio storico in questo senso: le prime *casas de fado*, nate intorno agli anni Trenta del XX secolo, erano localizzate soprattutto in questo quartiere; la Mouraria, ossia il quartiere più intrinsecamente legato al fado delle origini e che sta costruendo la sua immagine turistica anche sull'identità "fadista"¹², paradossalmente ospita solo due *casas de fado*. Ma il paradosso è solo apparente: lo sviluppo turistico della Mouraria è un fenomeno ancora allo stadio embrionale, mentre resiste la sua fama di quartiere "difficile", da evitare nelle ore serali e notturne, ossia nelle ore di normale rappresentazione e fruizione del fado.

12 Nelle linee guida dell'intervento pubblico di riqualificazione della Mouraria il fado viene definito come un "brand identitario ineludibile".



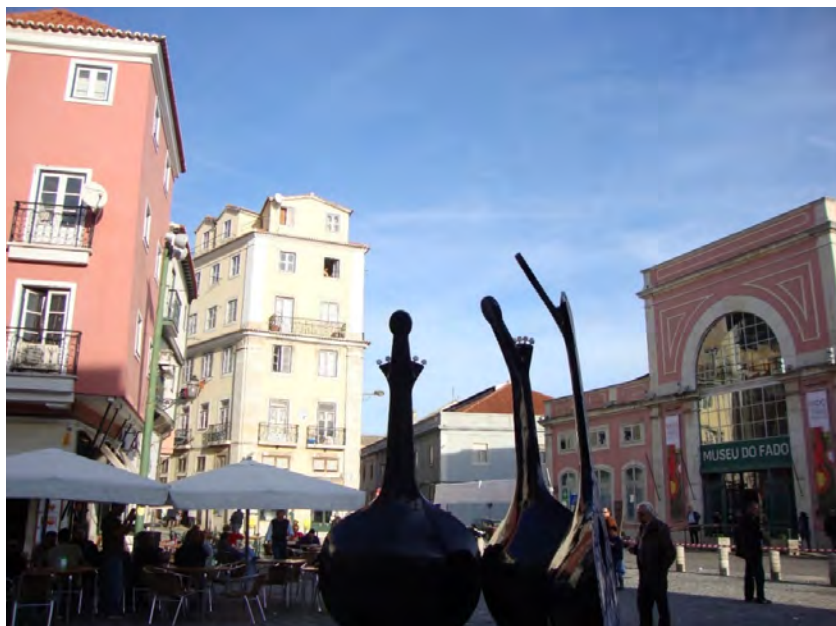
Immagini di fado e vita quotidiana alla Mouraria (Fotografie: L. Zarrilli)

Sempre a proposito della rilevanza turistica delle tradizioni e dei localismi culturali, è stato giustamente affermato che

"tourism relies on evidence of cultural activities, incidents from the past, tangible artefacts that can be photographed and attract tour buses and backpackers, a process that 'reflects the importance of such cultural forms as museums, art galleries and historic houses in tourist consumption patterns' (Quinn 1996:383)" (cit. in Connell & Gibson, 2003, p. 222).

Pertanto, se la tradizione vivente del fado –autentica o artefatta che sia - si rinnova costantemente nelle *casas de fado* di Lisbona, la sua memoria storica, anche a beneficio del mercato turistico, è affidata ad alcuni luoghi emblematici. Fra questi, va citato innanzitutto il Museo del Fado, inaugurato nel 1998, l'anno in cui la capitale portoghese ospitò l'Esposizione Internazionale e che segnò un punto di svolta per il suo sviluppo turistico. Come si legge nelle note di presentazione, il Museo del Fado è nato con l'intento di celebrare

“o valor excepcional do Fado como símbolo identificador da Cidade de Lisboa, o seu enraizamento profundo na tradição e história cultural do País, o seu papel na afirmação da identidade cultural e a sua importância como fonte de inspiração e de troca inter cultural entre povos e comunidades”¹³.



152 |

Chitarre portoghesi e Museo del Fado in Largo do Chafariz de Dentro ad Alfama
(Fotografia: L. Zarrilli)

Oltre al Museo vi sono diversi altri “luoghi del fado” che presentano un interesse non solo storico-patrimoniale ma anche turistico. Meritano di essere ricordati questo riguarda la Casa Museo di Amália Rodrigues, localizzata nell’area di São Bento e gestita dal 2001 dalla omonima fondazione¹⁴, e la Casa Fernando Maurício nella Mouraria, dedicata alla memoria del celebre fadista, aperta al pubblico nel 2015 con il sostegno del Museo del Fado.

Si è inoltre assistito negli ultimi anni - secondo la moda, ormai consolidata nel mercato turistico, di elaborare “itinerari tematici” - ad una moltiplicazione di tour guidati che hanno come oggetto specifico il fado nei suoi molteplici aspetti: storia, tradizioni, leggende, personaggi, luoghi, modalità, rituali. Questi tour consistono, generalmente, in un itinerario a piedi nei “luoghi del fado”, localizzati tra l’Alfama e la Mouraria, nel corso del quale al turista vengono fornite le nozioni di base su questo genere musicale e sulla sua storia, e si concludono in una *casa de fado*, dove il programma prevede esibizioni dal vivo e una cena a base di piatti tradizionali.

13 <http://www.museudofado.pt/gca/index.php?id=11>

14 La Fundação Amália Rodrigues, istituita secondo la volontà testamentaria della fadista.

Va infine menzionato il mercato dei souvenir: i "simboli" per eccellenza del fado – la chitarra portoghese e la figura di Amália Rodrigues – rientrano ormai fra gli elementi più tipici dell'iconografia cittadina e nazionale: la loro riproduzione seriale, nelle molteplici forme che è andato assumendo questo particolare segmento merceologico, contribuisce ad alimentare una visione "consumistica" di questo genere musicale. Inoltre, i supporti materiali (cd, dvd, audiolibri) per la fruizione domestica del fado sono ampiamente reperibili, oltre che nei negozi specializzati, anche negli spazi commerciali tipicamente destinati ai turisti (negozi di souvenir, *shops* dei musei, bancarelle, ecc.).



Bancarella alla Feira da Ladra ad Alfama (Fotografia: L. Zarrilli)

| 153

Conclusioni

"O fado é canção bairrista", recita il testo di "Fado Antigo", scritta dal celebre interprete e autore Manuel de Almeida. Il fado è quindi, essenzialmente, una canzone di *bairro*, "di quartiere", e del *bairro* - letteralmente e metaforicamente inteso - canta le storie, le persone, i luoghi, i sentimenti, le passioni. Nonostante questa sua natura intrinsecamente "locale", il fado possiede tuttavia un afflato universale e una forza espressiva che hanno consentito a diverse generazioni di interpreti, da Amália Rodrigues a Mariza, di affermarsi a livello mondiale.

La crescente notorietà internazionale del fado e l'intenso sviluppo turistico che il Portogallo e Lisbona hanno vissuto a partire dagli anni Ottanta hanno aperto la strada ad una declinazione turistica di questo genere musicale. L'istituzione del Museo del Fado e di altri siti commemorativi (la Casa Museo di Amália Rodrigues, la Casa Fernando Maurício), così come l'inserimento del fado nella Lista Unesco, rappresentano ulteriori passi in questa direzione.

L'utilizzo del fado come risorsa turistica è, a parere di chi scrive, un processo chiaramente visibile, ben testimoniato dall'aumento costante di quelli che potremmo definire degli "indicatori" di questo fenomeno: le *casas de fado*, che propongono un'offerta musicale spesso adattata alle orecchie inesperte di un pubblico di "profani" (quali sono appunto tu-

risti); i tour tematici a carattere divulgativo, che sono ovviamente concepiti per una fruizione turistica; i souvenir ispirati ai "simboli" del fado; l'offerta, anche negli spazi commerciali destinati ai turisti, di supporti per la riproduzione domestica (cd, dvd, audiolibri).

Tornando agli interrogativi iniziali di questo lavoro, riteniamo innanzitutto che un "paesaggio sonoro" del fadonon sia solo una metafora suggestiva, ma rappresenti una formulazione in grado di definire effettivamente l'impatto – al tempo stesso visivo e auditivo - di quell'insieme di elementi di cui s'è appena detto, che fanno del fado e dei suoi tratti culturali un elemento specifico della quotidianità di Lisbona, ben percepibile da chi vive in modo stabile o episodica città, o almeno alcuni suoi quartieri, come l'Alfama, la Mouraria e il Bairro Alto.

La risposta al secondo interrogativo è più impegnativa, essendo l'autenticità e l'artificialità categorie soggettive che dipendono molto dalla sensibilità e dalla percezione del singolo individuo. Sulla base dell'esperienza maturata sul campo, si ritiene di poter affermare che nel caso del fado siano vere entrambe le cose. Da un lato vi è un approccio semplificato e stereotipato, basato sulla proposizione di aneddoti, luoghi comuni e melodie orecchiabili ad una platea di turisti neofiti e non lusofoni¹⁵. Dall'altro, esiste – e resiste – un approccio autentico, basato su un senso di appartenenza al *bairro* e alla sua cultura, di cui il fado è senz'altro parte integrante. Ciò lo si è potuto riscontrare soprattutto nella Mouraria, nonostante la trasformazione in atto del tessuto socio-economico e la rapida, ancorché iniziale, avanzata del turismo in questo che può essere definito un quartiere "di frontiera". Lo si è verificato meno, invece, nell'Alfama e nel Bairro Alto, dove l'affermazione del turismo tende a enfatizzare una visione "commerciale" di questo genere musicale. L'auspicio quindi è che la declinazione turistica del fado non finisca per soppiantare completamente quella "bairrista", ma che anzi possa rappresentare un mezzo attraverso il quale mantenere viva e vitale questa tradizione, anche nella forma di opportunità lavorativa per le generazioni più giovani.

154 |



"O fado mora aqui". Interno della Tasca "Os Amigos da Severa" alla Mouraria
(Fotografia: L. Zarrilli)

15 Il fatto di non comprendere il portoghese, specialmente nella sua variante europea, impedisce ai turisti di capire testi delle canzoni e di cogliere pienamente una parte essenziale di questo genere musicale.

Referências bibliográficas

- Bay Frydberg, M. (2012). "O fado que nós cantamos, é a sina que nós seguimos. Jovens fadistas portuguesas e a emoção como meio de se construírem enquanto artistas", *Revista Brasileira de Sociologia da Emoção*, 11 (32).
- Belo S. Branco, F. (2010). "*Tudo isto é fado: o fado e a identidade portuguesa*, X Encontro Nacional de História Oral. Testemunhos: História e Política, UFPE, Centro de Filosofia e Ciências Humanas. http://www.encontro2010.historiaoral.org.br/resources/anais/2/1270431180_ARQUIVO_Tudoistoefado-Recife.pdf
- Connell, J. & Gibson, C. (2003). *Sound tracks. Popular music, identity and place*, Routledge, Abingdon.
- De Iulio, R. (2010). "Aspetti geografici del turismo in Portogallo. Analisi della loro evoluzione nel tempo", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n.2 Roma, pp. 383-400.
- Fernandes, J. (2013). "Soundscapes and territory: world music in territorial marketing", *Geo-Journal of Tourism and Geosites*, Oradea, n. 1, vol. 11, pp. 34-41.
- Fonseca, R. (2011). *O novo fado: uma leitura transcultural*, Dissertação de Mestrado, Universidade do Minho, Instituto de Letras e Ciências Humanas. <http://hdl.handle.net/1822/24017>.
- Gasparotto, L. (2014). "Alma e destino do povo português. O fado como identidade nacional lusa no limiar do Estado Novo (1927 – 1933)", *Oficina do Historiador*, v. 7, n. 2, EDI-PUCRS, Porto Alegre, pp. 80-96.
- Leyshon, A., Matless, D. & Revil, G. (1995). "The place of music", *Transaction*, 20, Institute of British Geographers, pp. 423-433.
- Lourenço, E. (2006). *Mitologia della saudade*, OXP Orientexpress Editore, Napoli.
- Machado Pais, J. (2002). *Sociologia da Vida Cotidiana*, Imprensa de Ciências Sociais, Lisboa.
- Marcos Arévalo, J. (2007). "Dagli oggetti alle idee: tradizione, patrimonio immateriale e identità come luoghi della memoria sociale", in Zarrilli L. (a cura di), *Lifescapes. Culture Paesaggi Identità*, Franco Angeli, Milano, pp. 23-38.
- Menezes Bastos, R. J. (2007). "Para uma Antropologia Histórica das Relações Musicais Brasil/Portugal/África: O Caso do Fado e de sua Pertinência ao Sistema de Transformação Lundu-Modinha-Fado", *Antropologia em Primeira Mão*, PPGAS-UFSC, Florianópolis.
- Pereira, S. (2008). *Circuito Museológico, Museu do Fado 1998-2008*, EGEAC-Museu do Fado, Lisboa.
- Pimentel, A. (1904). *A triste canção do Sul (subsídios para a história do fado)*, Livraria Central de Gomes de Carvalho, Lisboa.
- Quinn, B. (1996). "The sound of tourism: exploring music as a tourist resource with particular regard to music festivals", in Robinson, M., Evans, N. & Callaghan P. (eds.), *Tourism and Culture Towards the 21st Century*, Centre for Travel and Tourism and Business Education Publishers, Sunderland, pp. 383-396.
- Tuan, Y. (1974). *Topophilia: A Study of Environmental Perception, Attitudes and Values*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs.

Biografía del autor

Luca Zarrilli is graduated in Economics at the University "Federico II" of Naples. He is Ph.D. in Political Geography (University of Trieste, Italy) and Associate Professor of Tourism Geography in the University "G. d'Annunzio" of Chieti-Pescara (Italy), Department of Economics. His reserach fields range from Geopolitics (border issues, conflicts, *de facto* States), with particular reference to Southern Caucasus and the Balkans, to tourist issues, with a special interest towards the relationship among landscape, identity and tourism. Since 2013 he is carrying onfield researchs about tourism in Lisbon, in cooperation with local Academic Institutions.